

Vi annunzio una grande gioia

Carissimi,

L'evangelista Luca racconta che alla nascita di Gesù in Betlemme un angelo del Signore apparve ai pastori che vegliavano di notte, facendo la guardia al loro gregge. La gloria del Signore li avvolse di luce, ed essi furono presi da grande spavento. Ma l'angelo del Signore disse loro:

“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia” (Lc 2,10-12).

Ho voluto riproporvi questo frammento del racconto evangelico che risuonerà nella sua interezza durante la celebrazione natalizia della mezzanotte perché a non tutti potrà essere data la possibilità di parteciparvi, contenendo esso tutta la bellezza, il fascino e il mistero del Natale. Quei versetti infatti sono il felice epilogo di una promessa antica, confermata e tenuta viva nel tempo da un susseguirsi di profezie e puntuali vaticini, suscitatori di un'attesa sempre più diffusa e vissuta, carica di consolazione e di speranza.

Grazie a quella nascita nel tempo del figlio di Dio, nessuno pianse quella notte e sul volto di tutti si dipinse la gioia perché l'Amore aveva riempito i cuori e fasciato le ferite. Grazie all'incanto di quella notte luminosa, uomini e cose, pastori e greggi gioirono di gioia grande; i cieli si aprirono e, stupiti, adagiarono a terra il Figlio di Dio, l'atteso Messia, il Salvatore di tutti.

In quella notte santa, dal grembo verginale di una giovane donna, gravida di Dio, veniva al mondo Colui che doveva rischiarare il dolore e confortare il pianto degli esuli figli dell'antica Eva. Vagito di salvezza fu quello risuonato nella notte di stelle perché da esso doveva prendere inizio la nuova primavera del mondo. Davvero santa fu quella culla in cui veniva adagiato il neonato Bambino perché, grazie a Lui, eccelso creatore, la terra, la campagna, deposto l'antico squallore, si rivestiva di un manto di fiori; e vinta la durezza dei sassi, l'erba ricopriva la roccia.

Gioite e rallegratevi nel Signore, perché in quel Bambino, Dio fatto uomo piccolino, è spuntato il giorno della nuova redenzione, il giorno della felicità eterna. Esultate di gioia vera, voi che temete e soffrite, voi che piangete e trepidate, voi che avete perso la fiducia e la speranza, perché una nuova luce si è accesa nei cuori di ogni uomo, di ogni donna; la luce vera che dissipa le tenebre e rivela l'amore di Dio per gli uomini.

Prorompete in canti di gioia, o voi tutti stanchi e affaticati, delusi e umiliati dalle ingiustizie e dai soprusi dei potenti, perché un Salvatore è nato per voi e per tutti. Quale pace più grande, quale beatitudine più completa, quale pienezza di dono e di bellezza poteva esserci donata se non quella di un Dio con noi? Del Creatore che si fa creatura, dell'Eterno che si fa bambino? Quale consolazione più grande di questa, di Colui che dice: *“Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme”* (Is 40,1) e dite: coraggio, perché Egli è con noi. Cammina con noi. *“Non temete”*.

Che bello il Natale, fratelli e figli miei carissimi! Quel Bambino che giace nella mangiatoia ed è avvolto in fasce siede sul trono regale, un trono del tutto diverso da quello del suo antenato Davide. Egli siede, sì, sul trono ma nella fragilità della sua carne mortale, nella miseria e nella povertà della sua nudità, nello squallore di una stalla. Questo è il Natale del Redentore: mistero di un amore senza misura. E di un simile amore, solo Dio poteva amarci così.

Per questo mi piace davvero il Natale perché, davanti a un umanesimo che pone l'uomo al posto di Dio, l'evento della natività di Gesù Cristo parla insieme di Dio e dell'uomo. Parla bene di Dio e dell'uomo. Parla della povertà di Dio, scelta per amore dell'uomo. Parla della ricchezza dell'uomo reso figlio di Dio.

Amorevolmente accolto da Maria e da Giuseppe, onorato dagli angeli e dai pastori, in quel Neonato si compie la più mirabile operazione commerciale: lui nasce perché noi rinasciamo; lui si fa uomo perché noi diventiamo davvero uomini; lui scende dal cielo perché noi alziamo lo sguardo al cielo.

Se questo è il Natale cristiano, lasciatevi allora avvolgere dal mistero e coinvolgere dal suo incanto e dalla sua salutare, sconvolgente provocazione. Entrate nella grotta e ciascuno assuma il ruolo di quei personaggi che da duemila anni popolano il presepe. E se il Natale è considerato la festa dei bambini, sia anche la festa degli adulti che accettano di tornare bambini facendo, per qualche momento, ritorno all'età ingenua in cui le cose possiedono un'anima, ripercorrendo i sentieri della semplicità, per rientrare nella dimensione del sogno.

Il *Natale dell'anima* è quello che vi propone il vostro Vescovo. Un Natale in cui, credenti e non credenti, bandiscono ogni forma di intolleranza e discriminazione; non cedono all'indifferenza, al sospetto, alla sfiducia; prendono l'iniziativa di fermarsi a salutare i conoscenti per strada, stendere la mano per infrangere la barriera della freddezza.

Il *Natale dell'anima* come è quello che vi propone la Chiesa, come incominciamento personale, familiare, comunitario, in cui le cose umane, quelle di ogni giorno, guadagnano contorni più nitidi ed esatti, costringendoci ad essere più semplici e più schietti, perché ogni bambino che nasce coincide con un nuovo inizio della vita, con il ricominciare dell'esperienza. È questo il Natale che il Vescovo si attende da tutti.

Onore al Neonato Bambino che viene a restituirci il mondo che abbiamo perduto.

Onore a voi, amatissimi fratelli e figli che intendete riprendere la strada dei valori evangelici che il Natale porta con sé.

Onore ai piccoli e agli anziani, agli ammalati costretti a non uscire di casa, allettati o ricoverati negli ospedali; ai genitori e alle famiglie tutte perché il natale di Cristo è il Natale di tutti voi. Di tutti noi.

Auguri dal Neonato Bambino e dal vostro Vescovo come luce da accendere, gioia da donare, pace da diffondere e vita da vivere in pienezza.

Natale del Signore 2004.

† don Felice, Vescovo